



**MINARE IL REFERENDUM NO TRIV,  
RILANCIARE LE ATTIVITA' PETROLIFERE OVUNQUE**

CON LA LEGGE DI STABILITA' 2016 IL GOVERNO HA ELIMINATO IL "PIANO DELLE AREE": ECCO COME E' ANDATA E PERCHE'

***FOCUS SULLA ABROGAZIONE DELLA PREVISIONE DEL PIANO DELLE AREE  
DESTINATE ALLE ATTIVITA' OIL & GAS***

\*\*\*\*\*

**30 dicembre 2015**

A fine 2014 il Governo inseriva nello Sblocca Italia, mediante una specifica disposizione contenuta nella Legge di Stabilità 2015, la previsione di uno strumento di programmazione e razionalizzazione delle aree da destinare alle attività "petrolifere", rispondente alla necessità di armonizzare le scelte riguardanti nuovi progetti Oil&Gas con le politiche energetiche, di governo del territorio e di tutela dell'ambiente che interessano i singoli contesti regionali.

Non bisogna dimenticare, infatti, che in una delle prime bozze dello Sblocca Italia, seguendo una logica avulsa da qualsiasi disegno programmatico, il Governo aveva previsto che potessero essere aperte alle attività estrattive persino il Golfo di Napoli, il Golfo di Salerno e l'area marina delle Isole Egadi.

Nelle intenzioni dei proponenti il varo di un Piano delle Aree avrebbe dovuto costituire un argine, seppur debole, a quegli imprevedibili cambi di rotta da parte del Governo di turno.

Questo era il comma 554, dell'Art. 1, inserito nella Legge 190/2014 (Legge di Stabilità 2015, in vigore dal 1 gennaio 2015):

*554. All'articolo 38 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, il comma 1-bis e' sostituito dal seguente: «1-bis. Il Ministro*

*dello sviluppo economico, con proprio decreto, sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, predispone un Piano delle Aree in cui sono consentite le attività di cui al comma 1. Il piano, per le attività sulla terraferma, è adottato previa intesa con la Conferenza Unificata. In caso di mancato raggiungimento dell'Intesa, si provvede con le modalità di cui all'articolo 1, comma 8-bis, della legge 23 agosto 2004, n. 239. Nelle more dell'adozione del Piano i titoli abilitativi di cui al comma 1 sono rilasciati sulla base delle norme vigenti prima della data di entrata in vigore della presente disposizione».*

L'articolo 1, comma 554, inserito nel corso del passaggio in Senato, richiedeva l'Intesa delle Regioni interessate nella definizione - da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, sentito il Ministero dell'Ambiente - di un Piano delle Aree in cui consentire le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e quelle di stoccaggio sotterraneo di gas naturale.

In caso di mancato raggiungimento dell'intesa, peraltro, gli atti sarebbero stati rimessi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nelle more dell'adozione del Piano i titoli abilitativi sarebbero stati rilasciati sulla base delle norme vigenti prima della data di entrata in vigore della nuova disposizione.

Dopo le opportune valutazioni "necessarie" dello Stato, anche rispetto alla generalità dei giusti vincoli incidenti sulla sua elaborazione, il Piano avrebbe ridotto lo spazio nazionale destinato all'Oil & Gas, razionalizzando le aree destinate allo sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi sia in terraferma che in mare. Pertanto all'approvazione del Piano sarebbe stata subordinata la possibilità di richiedere i nuovi titoli concessori unici introdotti con lo Sblocca Italia.

Nel novembre del 2015, a circa un anno di distanza dalla conversione in legge dello Sblocca Italia, dopo il positivo pronunciamento della Corte di Cassazione sui 6 quesiti depositati, entra nel voto l'azione referendaria No Triv.

Il Governo è costretto ad intervenire in anticipo per scongiurare la consultazione popolare e, con essa, gli effetti politici e normativi di una sconfitta del fronte governativo/petrolifero. Secondo l'Esecutivo il referendum e, con esso, il Piano delle Aree, andava sabotato!

E così il 13 dicembre 2015 negli emendamenti alla Legge di Stabilità 2016 vengono inserite "alla lettera" le abrogazioni proposte col referendum No Triv ma con integrazioni ed abrogazioni -non richieste- di alcune disposizioni oggetto di prossimo referendum. A meno di 30 giorni dall'inizio dell'esame dei quesiti da parte della Corte Costituzionale, il Governo interviene sull'oggetto del contendere, apre la strada a rischiose ambiguità normative e, "soprattutto", svincola le istanze delle multinazionali dai limiti della pianificazione che avrebbe dovuto essere messa a punto con il Piano delle Aree.

Negli emendamenti del Governo, presentati domenica 13 dicembre 2015 alla Camera in Commissione Bilancio e votati dall'Assemblea una settimana dopo, e sottoposti poi al Senato "senza voto di fiducia" per l'approvazione definitiva della Legge di Stabilità 2016, il comma 1 bis dell'art. 38 dello Sblocca Italia scompare definitivamente dal nostro ordinamento e, con esso, il "Piano delle Aree".

L'intervento del Governo è inaccettabile: il Coordinamento Nazionale No Triv mette a disposizione del Parlamento il testo di sub-emendamenti correttivi per far sì che gli obiettivi del referendum vengano rispettati integralmente e non stravolti dalle disposizioni inserite in Legge di Stabilità.

Il 19 dicembre 2015 si votano alla Camera gli ultimi due emendamenti correttivi No Triv presentati e sostenuti da parte dei parlamentari presenti. Pur richiedendo ed ottenendo la votazione per parti separate, in modo da evitare mancate convergenze dell'aula e da "costringere" i parlamentari a prendere posizione su ogni singolo punto, la Camera respinge: su 440 votanti, 347 deputati si esprimono contrariamente al mantenimento della previsione del "Piano delle Aree", sostenendo così l'emendamento governativo e l'abrogazione integrale del comma 1-bis/art. 38 dello Sblocca Italia.

Questo l'emendamento No Triv - sottoposto ai deputati e bocciato dal voto in Aula - per il mantenimento del Piano delle Aree, con tanto di previsione di compartecipazione Stato/Regioni alla sua redazione:

*«1-bis. La Conferenza Stato Regioni, su proposta del Ministero dello Sviluppo Economico sentito il Ministero dell'Ambiente, predispone un piano delle aree in cui sono consentite le attività di cui al comma 1. Il piano di cui al primo periodo è adottato con decreto del Ministro dello sviluppo economico, sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».*

## **FOCUS SINTETICO: IL "PIANO DELLE AREE"**

### **A cosa serve un Piano delle Aree per le attività "petrolifere"?**

Ad evitare, ad esempio, che in futuro possano essere ripensate alcune scelte che hanno risparmiato dall'assalto delle trivelle alcuni tra i luoghi più suggestivi e fragili della Penisola; ad esempio, il Golfo di Napoli, il Golfo di Salerno, l'area marina delle Isole Egadi che, secondo una delle prime bozze dello Sblocca Italia, avrebbero potuto ospitare attività estrattive.

Come già accaduto, ad esempio, per il Golfo di Taranto, in assenza di un Piano delle Aree elaborato con la partecipazione fattiva e non di facciata delle Regioni, le aree finora interdette alle attività Oil & Gas e, più complessivamente, quelle di maggior pregio paesistico, naturalistico, economico (es: aree destinate a colture di pregio) potrebbero finire un giorno, per semplice decreto, sotto le grinfie delle compagnie petrolifere.

Non si comprende poi la ragione per cui per le sole attività petrolifere il Governo abbia avvertito la necessità di abrogare, in perfetta solitudine, questo delicato strumento di pianificazione mentre invece, per le energie rinnovabili, esistono dal 2010 (Governo Berlusconi) Linee Guida, licenziate dal MISE di concerto con il Ministero dell'Ambiente e con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e preventivamente discusse ed approvate dalla Conferenza Unificata, allo scopo di *"facilitare un contemperamento fra le esigenze di sviluppo economico e sociale con quelle di tutela dell'ambiente e di conservazione delle risorse naturali e culturali nelle attività regionali di programmazione ed amministrative"*.

Se esistono Linee Guida -sovente disattese per installazioni multimegawatt- per gli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, a maggior ragione dovrebbe essere reintrodotta un strumento di pianificazione per attività intrinsecamente insostenibili.

### **Quale avrebbe potuto essere l'utilità del Piano delle Aree?**

Nelle intenzioni del legislatore il Piano delle Aree avrebbe dovuto funzionare da strumento di regolamentazione, programmazione e razionalizzazione delle attività estrattive nel nostro Paese. Come noto, il Piano non ha mai visto la luce e la sua stessa previsione è stata abrogata dal Parlamento in base ad un emendamento alla Legge di Stabilità 2016 presentato dal Governo.

Attraverso un processo decisionale in cui sarebbero state rese partecipi le Regioni ma in cui l'ultima parola sarebbe toccata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'interno delle aree teoricamente aperte alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di gas e petrolio sarebbero state individuate le aree per le quali non avrebbero potuto essere avanzate istanze di alcun genere.

Il quesito referendario no triv n. 2 mira a rafforzare il ruolo delle Regioni, ad estendere la previsione del Piano anche al mare, entro ed oltre il limite delle 12 miglia, e a ribadire il concetto che in assenza di Piano non può essere richiesto e rilasciato alcun titolo secondo le modalità previste dallo Sblocca Italia.

### **Quali risultati concreti ha prodotto la previsione del Piano delle Aree?**

Per stessa ammissione di alcuni operatori del settore, il Piano delle Aree e la connessa regolamentazione delle attività estrattive non sono mai stati presenti nell'elenco delle richieste avanzate al Governo dalle compagnie petrolifere. E infatti, non essendo mai stato approvato, l'aver previsto il Piano ha di fatto impedito la richiesta di titoli secondo le norme particolarmente favorevoli dello Sblocca Italia.

A richiedere, un anno fa, la previsione del Piano delle Aree furono alcune Regioni (Basilicata in testa) interessate a recuperare, seppur in minima parte ed in posizione di subalternità, il loro potere di decisione azzoppato dallo Sblocca Italia.

Fu quello il principale se non l'unico risultato ottenuto dai fautori della linea del dialogo con il Governo in luogo di quella dello scontro nelle aule dei tribunali. Ad un anno di distanza la risposta del Governo non si è fatta attendere: quello strumento, seppur imperfetto ma funzionale allo stop momentaneo delle richieste di istanze, è stato abrogato.

### **Cosa era subordinato all'approvazione del Piano delle Aree? Perché tanta attenzione da parte del Governo?**

Il rilascio di nuovi titoli minerari. Le norme abrogate con la Legge di Stabilità 2016 prevedevano che nelle more dell'adozione del Piano i titoli abilitativi potessero essere rilasciati unicamente sulla base delle norme vigenti prima del 1° gennaio 2015.

L'abrogazione della obbligatorietà del Piano delle Aree era condizione necessaria per lo sviluppo di nuovi progetti nell'Oil&Gas. Il Governo ha pensato bene di andare in questa direzione, favorendo così chi ancora crede ed investe nello sviluppo delle energie fossili nel nostro Paese.

### **Quali erano i limiti della normativa sul Piano delle Aree (comma 554 art 1 Legge di Stabilità 2015) ora abrogata?**

La debolezza dei meccanismi di partecipazione delle Regioni alle decisioni riguardanti la formulazione del Piano riguardante -ecco un secondo limite- unicamente le attività sulla terraferma. In caso di mancato raggiungimento dell'Intesa, era previsto che dovesse cessare qualsiasi confronto tra Stato e Regioni e che l'ultima parola spettasse comunque al Governo.

### **Cosa si voleva e si vuole ottenere con il quesito referendario n. 2?**

Superare i limiti della normativa sul Piano delle Aree.

Conferire maggiori poteri alle Regioni nella definizione del Piano e, quindi, nella individuazione delle aree, sia su terraferma sia in mare anche oltre il limite delle 12 miglia, da sottrarre alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di gas e petrolio.

**E' inaccettabile e grave che una Regione non possa partecipare, in posizione di parità rispetto allo Stato, alla determinazione di scelte che necessariamente interferiscono con le politiche energetiche, di governo del territorio e di tutela dell'ambiente che la interessano ed investono direttamente.**

Scopo dell'abrogazione referendaria era ed è ancora quello di lasciar esprimere la Conferenza unificata sul piano nella sua interezza (terraferma e mare) e, per altro verso, di evitare che, in caso di mancato raggiungimento dell'Intesa, il Governo possa far ricorso all'esercizio del potere sostitutivo.

Il quesito, infine, riguarda anche la disciplina transitoria introdotta dalla legge di stabilità 2015, in base alla quale – nelle more dell'approvazione del Piano – il rilascio dei titoli abilitativi sarebbe consentito sulla base delle norme ormai abrogate dallo Sblocca Italia.

Eliminando per via referendaria questa disposizione si avrebbe, per un verso, che le attività di ricerca e di coltivazione degli idrocarburi già autorizzate continuino ad essere esercitate e, per altro verso, però, che fino all'adozione del Piano non possano essere rilasciati nuovi titoli.

### **Cosa ha fatto il Governo con la Legge di Stabilità 2016?**

Avendo fiutato il pericolo di trovare un ostacolo nell'ostruzionismo delle Regioni nell'approvazione del Piano e, quindi, di non poter rilasciare nuovi titoli, ha sciolto il nodo referendario "a monte": anziché modificare la normativa ripristinando il rispetto del principio di leale collaborazione, ha abrogato la previsione del Piano in modo da impedire stabilmente alle Regioni di interferire nella individuazione delle aree del territorio nazionale da interdire alle attività estrattive.

Inoltre, essendo venuta meno la previsione del Piano, ha rimosso uno dei principali impedimenti al rilascio di nuovi titoli.

L'abrogazione voluta dal Governo e votata dal Parlamento ha il chiaro obiettivo di sabotare il referendum e di superare l'empasse in cui lo stesso Governo si era cacciato con le modifiche allo Sblocca Italia introdotte nella Legge di Stabilità 2015.

In sintesi, segna indiscutibilmente un punto importante a favore delle trivelle.

(fine)